LABORATORI CARITAS PARROCCHIALI

Percorso di formazione

Terzo incontro: Prendersi cura del Prossimo

Prima parte

Atti degli apostoli (2, 42-45)

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.
Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.
Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune;
chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Riflessione tratta da Fascicoli per la Meditazione n. 126 di Enzo Bianchi.

[…] Se la soppressione del bisogno è la profezia che la comunità cristiana è chiamata a testimoniare nel mondo, al presente restano nondimeno vere le parole di Gesù: << I Poveri li avrete sempre con voi>>. E' una constatazione che non deve però indurre alla rassegnazione; al contrario, deve divenire uno stimolo decisivo a fare del povero un destinatario di attenzione, di condivisione e carità da parte dei cristiani, proprio come nel sommario degli atti. E si faccia attenzione: ***per il cristiano, ogni uomo, compreso il bisognoso, non è il prossimo, ma è colui al quale egli è chiamato a farsi prossimo!***

Ma le parole più chiare, definitive, pronunciate da Gesù sulla relazione del cristiano con ogni bisognoso, sono quelle che concludono il discorso escatologico secondo Matteo.
Nel bisognoso c'è Cristo, e chi serve il bisognoso serve Cristo, ne sia consapevole o meno; nell'ultimo giorno saremo giudicati solo sulla relazione con ogni bisognoso che abbiamo incontrato lungo il nostro cammino

Dove c'è un fratello o una sorella nel bisogno, la prima reazione deve essere quella di riconoscere la propria responsabilità in merito a questa situazione di ingiustizia . Da tale presa di coscienza scaturirà poi la disponibilità a farsi prossimi a che soffre per lottare contro il bisogno che lo angustia; e quando avremo operato per eliminare il bisogno ,anzi, mentre operiamo, ecco che il povero diventa per noi sacramento di Cristo.

...dagli incontri precedenti

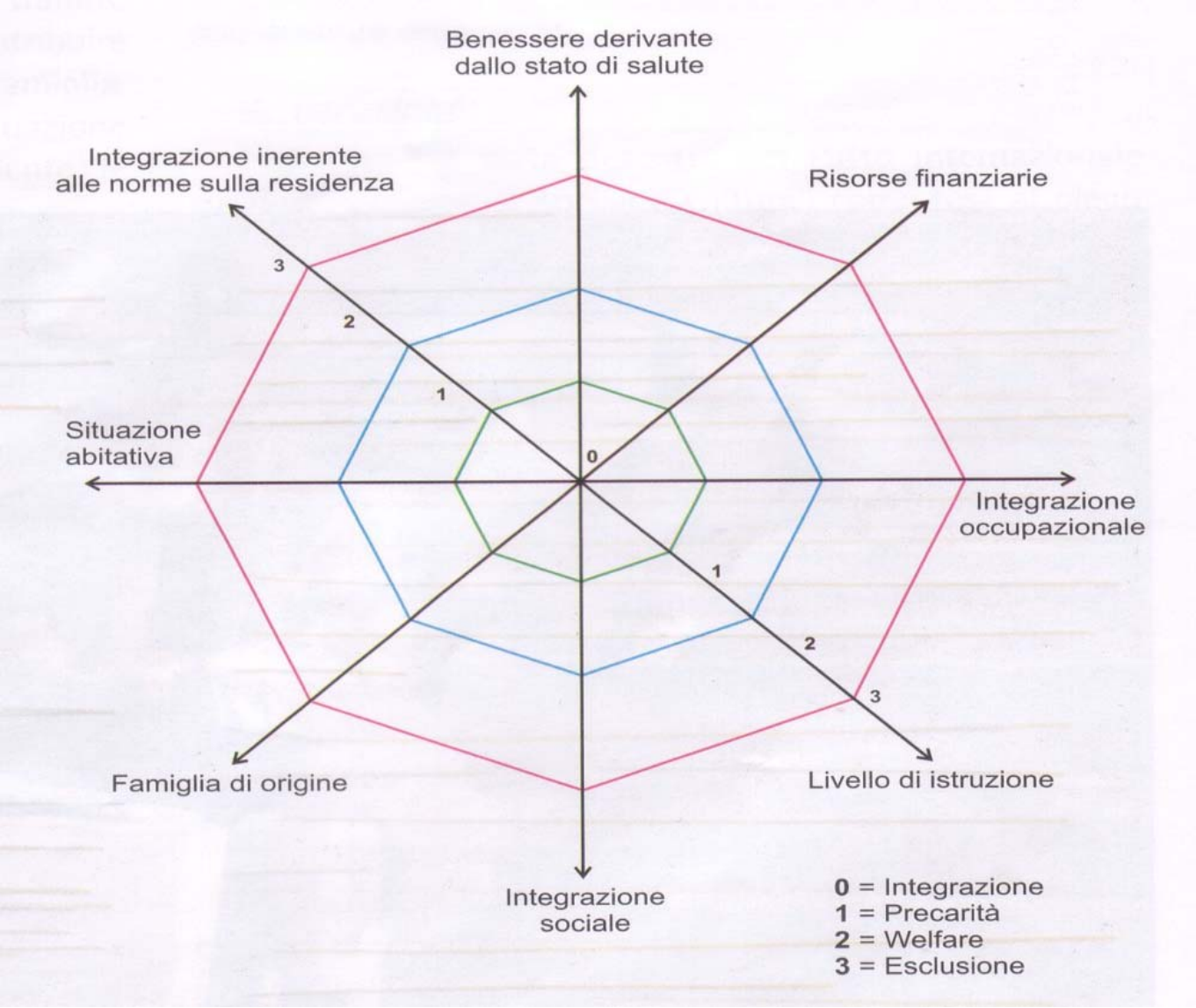
1 Non è facile parlare di povertà. Ancora più difficile scegliere di entrare in relazione con le persone povere e animare la comunità perché, nella quotidianità, veda e sappia a sua volta mettersi in relazione.

2 Questi elementi ci hanno consentito di capire come le cause della povertà possano essere molteplici. Questo ci deve indurre a una sospensione del giudizio nel momento in cui incontriamo o parliamo dei poveri, per lasciare spazio all'ascolto e all'osservazione.

3. Abbiamo pregato insieme sul testi della parabola del Buon Samaritano.

4. Guardare la persona nella sua completezza, e quindi anche la sua storia, ci aiuta a capire come accompagnarla nel modo migliore.

L'approccio multifattoriale



LABORATORI CARITAS PARROCCHIALI

Percorso di formazione

Secondo incontro: Prendersi cura del Prossimo!

Seconda Parte: lavori di gruppo

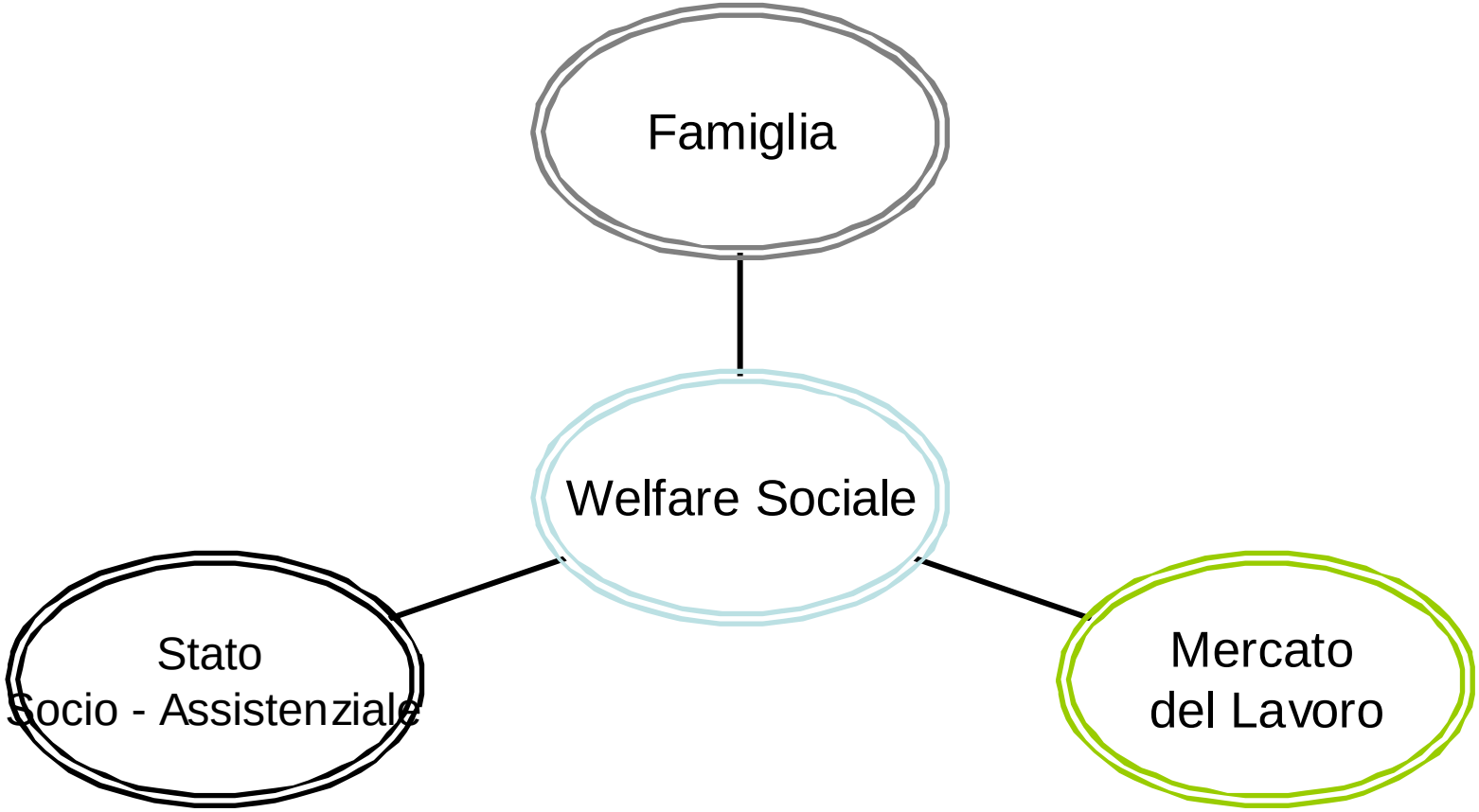
Spunti per una riflessione

- Non possiamo prescindere dall'incontro con i poveri. Per fare questo è fondamentale dare centralità alla persona, alla sua storia e non solo al suo problema. Concentrarsi sul problema rischia di farci concentrare troppo sulla soluzione e quindi su quello che noi possiamo fare

Spunti per una riflessione

Non esistiamo solo noi, ma siamo inseriti in un territorio, dove anche altre realtà istituzionali e non, si attivano per includere le persone. Consociamo queste realtà? Le coinvolgiamo?

Dove ci collochiamo

Caritas propone una lettura schematica del sistema di Welfare che vede coinvolti tre attori Famiglia – Mercato del Lavoro – Stato socio – assistenziale. Questa immagine può essere vista come uno sgabello nella quale le persone socialmente escluse si possono appoggiare per poi riprendere il cammino. Perché lo sgabello stia in piedi è necessario che le tre gambe siano ben equilibrate

Dove ci collochiamo